

A colloquio con un gruppo di intelligenti e vivaci giovani siciliani...

... in un bar di Piazza Armerina

«Certo, qui bene non si sta. Ma noi preferiamo rimanere»

Quello che segue non è il risultato di una inchiesta. È il resoconto di una discussione con un gruppo di giovani che prendevano il sole al centro di Piazza Armerina, un comune della provincia di Enna. Un tentativo di confronto tra le impressioni frammentarie di un viaggio attraverso le piccole città siciliane con il vissuto di chi in esse vive, trascritto per blocchi con una serie di notazioni personali. Senza pretesa di presentare un panorama completo delle idee attuali dei giovani siciliani. Colpiti dalla facilità, tuttavia, con cui la confusione del visitatore si risolve nelle formulazioni semplici dei suoi interlocutori.

La povertà è finita. La prima osservazione, su cui tutti sono d'accordo, è la fine della povertà più tradizionale. Terra di sudore e di lacrime sui campi e nelle miniere, la Sicilia è terra oggi, in cui la gran parte delle persone vive in modo decente. I bambini vanno a scuola, i vecchi ricevono pensioni piccole ma sufficienti per chi è cresciuto in una economia di sopravvivenza. Numero e aspetto delle automobili, dei campi sportivi, del bar, dei negozi, dei vestiti, delle antenne televisive dimostrano, soprattutto in provincia, soprattutto nei paesi, una diffusione progressiva del benessere che non è ancora quello delle regioni del nord ma che disegna un quadro profondamente diverso da quello che si apriva al visitatore solo 20 anni fa. Si tratta di mutamenti che non raggiungono tutta la regione e che non riguardano in particolare i quartieri poveri delle grandi città ma esistono e vengono presentati lealmente dai giovani di Piazza Armerina in tutta la loro positività. Senza gioia ed orgoglio, tuttavia, come se riguardassero altri.

Le basi del benessere. Le ragioni di questa mancanza di entusiasmo sono chiare nella mente dei giovani. La disoccupazione di cui essi sono vittime in percentuale che non hanno riscontrato nelle altre regioni d'Italia e d'Europa si presenta loro in termini di dato strutturale, bloccato, impossibile da modificare nel breve termine per la mancanza di strutture produttive. Il benessere che cresce loro intorno è piacevole ma non dipende da loro. Non nasce dalla loro fatica e dal loro impegno che vengono anzi evitati o apertamente rifiutati. Deboli ed incerti, i tentativi di collegare la formazione a un possibile sviluppo produttivo non hanno evitato un fallimento complessivo della politica scolastica. «Il problema della scuola è risolto — riassume senza astio uno di loro — perché tutti hanno la possibilità di studiare. Non sono posti di lavoro che rendano possibile la verifica e l'utilizzazione delle competenze acquisite, tuttavia. Proseguire gli studi finché si può — conclude — è un modo di non arrendersi. Di non accettare di piazza e le giornate fatte di nulla».

Le zone di sviluppo industriale. Un giudizio drastico anche a proposito dell'em-



I bambini a scuola, i vecchi hanno la pensione. Le auto, il benessere, un avvenire senza gioia. E quei partiti «tutti uguali». E «l'Unità» che manda le copie con le cronache della Toscana

La condizione giovanile trova in Sicilia aspetti di acutissima contraddizione. Altri tassi di scolarità, disoccupazione. Nelle foto due immagini a Piazza Armerina (in provincia di Enna), e (nel fondo) a Palermo

grazione. Il tempo dell'emigrazione di massa è finito — dicono — per due ragioni congiunte. La richiesta di manodopera qualificata non c'è neppure altrove. Quella di manodopera non qualificata propone condizioni di vita accettabili per i nostri padri e per i nostri nonni che vivevano nella povertà ma non per noi. Noi preferiamo stare qui.

Meglio a piazza di Piazza Armerina, penso, o di uno qualsiasi dei paesi e delle città di intorno rispetto alle condizioni offerte dalle grandi città d'Italia e d'Europa. Meglio restarsene qui, per ciò che riguarda l'emigrazione interna, che infilarsi come altri ha fatto nell'Inferno di Gela o di Augusta dove la concentrazione malprogrammata di grandi impianti industriali ha determinato la formazione di cittadini improvvisamente emarginati, in base ai soldi e dagli intralazzatori, mostruose dal punto di vista edilizio, invivibili dal punto di vista igienico, ingovernabili dal punto

di vista delle tensioni e dei conflitti sociali. Meglio arruolarsi e non lavorare vivendo qui, che gettare la propria vita altrove. Anche se giudizi di questo genere possono creare disagio in chi ha avuto la fortuna di vivere in modo diverso il problema del lavoro.

Il tempo libero. Il sentimento di estraneità si trascina sul problema delle altre attività. Civiltà a lungo rinchiusa in se stessa da una geografia impetuosa, le piccole città siciliane sono state spinte ad un mutamento rapido e violento di atteggiamenti e di abitudini dall'arrivo delle strade, della televisione e del turismo. Più che di distacco dagli svaghi e dalle tradizioni precedenti e di tendenza ad una omologazione «occidentale» dei gusti e degli interessi, il problema è anche quello di chi si sente spinto ai margini di un sistema che non gli appartiene, cui non ha possibilità di partecipare. «Due cinema — commenta uno dei più giovani nascondendo dietro

una battuta scontata il disagio di chi si sente al centro di un mutamento generazionale — che fanno solo film porno. Per i maritati può andar bene ma per noi... aumenta solo il nervosismo...».

Il partito. Giudizio condiviso nel gruppo, quello sui partiti è quello che mi delude di più. Più o meno tutti uguali — sostengono — democristiani e comunisti, socialisti e repubblicani. Occupati a litigare ed a fare pace fra loro più che ad affrontare o a risolvere i problemi. Incapaci di incidere su contraddizioni più grandi di loro, i politici locali o per loro poco interessanti quelli nazionali. Interessati più al voto che al suggerimento, all'esercizio del potere più che alla discussione democratica. Ingenuo e superficiale il giudizio sui compagni non è difficile da spiegare, penso, in una regione in cui il partito viene conosciuto da chi non frequenta le sezioni solo attraverso i grandi giornali

conservatori, dal Corriere alla Repubblica, che tendono a presentarlo come «tagliato fuori» dalla vicenda politica o attraverso i giornali locali che alternano in modo maligno ed efficace notizie e commenti sui comunisti cattivi nelle pagine nazionali a notizie e commenti sui comunisti impegnati in alleanze diverse con i socialisti, i democristiani, i laici nelle pagine locali. Difficile reagire ad un'offensiva di questo tipo per un partito povero di mezzi e di strumenti propri di informazione. *l'Unità* arriva tardi, in modo irregolare, pubblicando le cronache della Toscana. I manifesti costano troppo e non servono quasi più a nulla, gran parte delle emittenti locali democratiche hanno chiuso. Difficile non chiederli, tuttavia, se tutto ciò non sia stato facilitato in questi anni anche da una tendenza che abbiamo avuto, qui più che altrove, a centrare il nostro discorso politico sulla correttezza della denuncia trascurando i progetti di inter-

venti. Trascurando soprattutto quell'insieme di piccole proposte parziali, modeste che traducono in pratica, luogo per luogo, quello che deve essere percepito come un programma serio di adeguamento alle esigenze di una società in cambiamento.

Le prospettive. Nel territorio di Piazza Armerina, le ricerche archeologiche hanno riportato alla luce i mosaici di una bellissima villa romana. Difficile non restare colpiti dal rispetto e dalla ammirazione cui essa ha dato luogo nei giovani con cui parlo. Difficile non restare colpiti ugualmente, qui come a Selinunte, Siracusa o Palermo, dalla carenza gravissima di iniziative dello Stato e della Regione. Luoghi in cui si potrebbe lavorare con entusiasmo e pazienza per anni sono di fatto abbandonati a se stessi, le rare iniziative affidate a stranieri o a gruppi del continente. I giovani siciliani cominciano a chiedersi — almeno questi con cui ho parlato lo fanno — se vi sarebbero le occasioni qualitativamente e quantitativamente interessanti di formazione e di lavoro: migliaia e migliaia di loro potrebbero essere preparati ed impiegati direttamente nello stato e nella valorizzazione di questi beni, all'interno successivamente di un progetto di turismo colto e civile basato su una presentazione nuova dell'isola e delle sue attrattive, oltre che nell'indotto artigianale, commerciale e dei servizi che esso porterebbe con sé.

Mi chiedo ascoltandoli quanti miliardi potrebbero essere stanziati dal Fondo sociale europeo per un progetto di questo tipo. Mi chiedo quante cose dello stesso tipo si potrebbero fare nel campo, per esempio, dei servizi sociali. Mi chiedo che razza di amministratori siano quelli che lasciano cadere idee e occasioni di questa portata mobilitandosi magari intorno ai problemi di una squadra di calcio. Mi chiedo se vi sono altri luoghi del nostro paese in cui vi sia un distacco di questa gravità fra paese reale e mondo politico, fra le idee semplici dei giovani e la confusione paralizzante di chi dovrebbe valorizzarle. Mi chiedo se saremo noi comunisti a mettere in moto questo tipo di processo all'interno di una regione sospesa tra il vecchio e il nuovo, di una società che sembra aver saltato la fase dello sviluppo che comincia adesso ad entrare in crisi altrove. E mi chiedo, facendole, di ridiventare ottimista. Merito di un gruppo di giovani cui mi ero rivolto per caso chiedendo delle informazioni di chi dovrebbe semplificare che usavano, del modo di ragionare sereno e costruttivo, privo di schematismi e di riferimenti ideologici. Merito della loro disponibilità naturale ad un modo nuovo e diverso di fare politica e di essere politici. Mi sento ancora dentro di me, sul fatto che i compagni siciliani riusciranno a lasciarsi coraggiosamente contagiare.

Luigi Cancrini

la cooperativa soci de l'Unità è

l'Unità l'Unità l'Unità



**sviluppo delle
forme associative**

Mafia

**L'atto d'accusa
dei giudici di Palermo**

a cura di Corrado Stajano

I capitoli fondamentali dell'Ordinanza-sentenza: una guida insostituibile per seguire e comprendere il processo più importante (finora) nella storia dell'Italia repubblicana

Lire 20.000

Editori Riuniti

A Milano 565 compagni hanno aderito alla Coop dell'Unità, raccolti oltre 11 milioni di sottoscrizione

Con la Festa nazionale tanti soci in più

MILANO — 565 nuovi soci della cooperativa, 3.748 quote sottoscritte ad oltre 37 milioni di lire, 11 milioni 881 mila lire di sottoscrizione straordinaria, abbonamenti per l'Unità e Rinascita per 18 milioni di lire, 21 mila 496 copie dell'Unità vendute e 1.293 copie di Rinascita, oltre a 3.070 volumetti di Tango: ecco i risultati conseguiti, in 18 giorni, dallo stand dell'Unità alla Festa nazionale di Milano appena conclusa. In tutto fanno 156 milioni 112 mila lire. Sono risultati significativi che vanno ad aggiungersi a quelli più propriamente politici (e fra questi va messa la prima assemblea nazionale della cooperativa soci dell'Unità, che ha registrato una straordinaria partecipazione). La cooperativa, per l'appunto, merita un discorso a parte. La festa nazionale ha sanzionato in maniera definitiva la sua esistenza e ne ha definito con una certa precisione i contorni. Non si tratta più di una idea, bensì di una realizzazione concreta, fatta di soci (e sono già migliaia), di sezioni-soci e di un grande impegno a risolverla ulteriormente le sorti del giornale. Una forza, insomma, importante ai servizi di informazione di movimento ritenuta, ormai da tutto il partito, necessaria e urgente e della quale abbiamo già avviato la ricerca.

Gli esempi di questo straordinario attaccamento al giornale sono innumerevoli: ci sono i 10 milioni del compagno comunista degli organismi dirigenti della Conferenza nazionale. E poi ancora i 2 milioni del compenso imolese dell'Anppia (l'associazione dei perseguitati politici antifascisti) che, a firma di Nicola Andò, Carlo Alberto Poggiali e Amilcare Venturini ci ha inviato anche una bella lettera nella quale spiegava come «questa nostra adesione come soci del nostro giornale vuole essere un invito a fare più grande questa voce per unire, come nella lotta antifascista, tutta la gente onesta ed operosa che vuole eliminare dalla vita pubblica

il carrierismo, la corruzione, il malcostume, la criminalità organizzata, mafia e camorra». Adesso i soci dell'Unità e di Rinascita si sono registrati anche nell'ambito della stessa Festa. Alcuni colleghi che hanno partecipato alla conferenza stampa di presentazione dell'assemblea, hanno sottoscritto venticinque quote, un'altra sottoscrizione l'ha fatta il consiglio di amministrazione dell'azienda delle FCS: il presidente Ligato, il direttore generale Giovanni Coletti, l'ispettore compartimentale della Lombardia, altri dirigenti fra i quali l'ingegner Fabio Ciuffini e il nostro compagno Caporali hanno aderito alla cooperativa con la sottoscrizione di ben 100 quote, pari ad un milione di lire.

Sempre in tema de la Festa e il giornale va segnalata la manifestazione di consegna dei premi ai vincitori del concorso abbonamenti a l'Unità e a Rinascita. I sei fortunati si sono aggiudicati una Ford Fiesta, mentre al presente è stato offerto un rinfresco. I premi sono risultati ben 130 e molti di loro hanno sottoscritto per l'Unità: per tutti ricordiamo Paolo Mora, di Sallustiana, che ha versato un milione e mezzo di lire. Infine il presidente dell'editrice, Armando Sarti, ha consegnato una medaglia ricordo ad Ennio Ferraroni da oltre 40 anni abbonato al nostro giornale.

E da ultimo alcune notizie sulla operazione soci abbonati. A tutt'oggi le schede di adesione ricevute sono 1.082. Le quote aggiuntive, a quella gratuita, ammontano a 4.693, pari a 48 milioni e mezzo di lire. Tutte le regioni sono presenti, in testa l'Emilia con 528 schede, seguita dalla Lombardia con 216, Toscana 184 e via via tutte le altre. Queste cifre si riferiscono solo alle adesioni ricevute per posta, ora sono in arrivo quelle consegnate alle varie feste dell'Unità, a cominciare da quella nazionale.

Romano Bonifacci



**Sottoscrizione: meno
14 miliardi
alla meta**

Dopo 16 settimane che hanno mobilitato migliaia e migliaia di compagni nel lavoro di raccolta dei fondi per il partito e la stampa comunista, mancano ancora 14 miliardi per il raggiungimento dell'obiettivo finale che, come si sa, è di 40 miliardi complessivi (5 dei quali da versare direttamente a l'Unità. Siamo, infatti, a 25 miliardi e 100 milioni per il 64,4% e in questa settimana un contributo decisivo è stato dato da Ferrara, Rimini, Ravenna, Civitanova, Imola, Viareggio — che sono già sopra il 100% — mentre Bologna, Piacenza, Ivrea e Reggio Emilia lo stanno sfiorando. Sono soltanto 37 tanto per fare una sola considerazione, la più evidente — le organizzazioni provinciali di partito che sono, allo stato attuale, nella media nazionale. Settanta federazioni, dunque, non reggono ancora il peso. È dunque importante che per prima proprio queste federazioni — piccole o grandi che siano — si mobilitino in questa settimana, lavorino con rinnovato impegno per sbucare i tempi e poter raggiungere presto e bene l'obiettivo concordato.

Felice di sentire!



amplifon

MILANO
Via Durini, 26
Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 filiali in Italia.

105 Filiali - 1500 Centri Acustici

Amministrazione straordinaria
«NOVA» Soc. Coop. a.r.l.

VENDE
ALLOGGIO IN FIANCO ROMANO
Soc. utile mt. 99 50, sq. vend.
mt. 129 35 composto da:
— Cucina di piano seminterrato
— Cucina, soggiorno, bagno, ripostiglio e
garrito al piano rialzato
— 4 locali da sedere a camera e bagno
al 1° piano
L'abitazione è assistita da finanziamento
approvato in base della Legge 492. Si richiede
offerta scritta. Per informazioni rivolgersi
agli uffici della
NOVA, in Roma, Via Tiburtina, 770
Tel. 4281821/4281810

è
in
ed
ic
ol
a

la raccolta
dei primi 10
numeri di
L'Unità
L. 50/81

un
libro
di 128
pagine
tutte
da
ridere